

ASSOCIAZIONE

Per tutti i giorni, eccettuato le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 24 caratteri garamoni.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

Per il Giornale di Udine si apre un nuovo abbonamento a cominciare dal 1° maggio anche per un bimestre, al prezzo corrispondente.

Gli avvenimenti della guerra da una parte, ai quali terremo dietro con cura speciale a soddisfazione dei legittimi desideri dei lettori, dall'altra gli interessi provinciali e pubblici largamente trattati nel Giornale di Udine da distinti collaboratori e da parecchi corrispondenti, faranno sì che molti Friulani vorranno leggere il patrio giornale, che per sostenerli ha bisogno del favore del pubblico.

Per dare sollecite notizie della guerra ai nostri lettori il Giornale di Udine ha disposto di avere direttamente dall'Impero vicino i telegrammi del mattino fino all'ultima ora.

Atti Ufficiali

La Gazz. Ufficiale del 24 aprile contiene:

1. R. decreto 5 aprile che abolisce il regolamento per i volontari d'un anno del 23 luglio 1871.
2. Id. 5 aprile che sopprime l'Ufficio di registro e bollo di Osilo (Sardegna).
3. Id. 18 marzo che sopprime il Monte frumentario di Guastalla.

La Direzione dei telegrafi avverte che negli uffici delle stazioni ferroviarie di Castagnaro e Legnago (provincia di Verona) e di Pigna d'Andora (provincia di Genova) è stato attivato il servizio del governo e dei privati.

La Gazz. Ufficiale del 25 aprile contiene:

1. R. decreto 18 marzo che erige in corpo morale l'ospedale per i poveri infermi dei comuni di Pegli e Prà (Genova) fondato dal fu Giuseppe Martinez.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

I fatti e le punto soddisfacenti spiegazioni date alle Potenze dal Governo russo provano, che il famoso protocollo di Londra non è stato per esso che un artificio diplomatico, col quale dare l'apparenza di una consolidazione di tutte le Potenze d'Europa a quella azione cui essa intendeva di esercitare contro la Turchia. Difatti le Potenze sottoscrittrici del protocollo, benché disapprovino la guerra mossa dalla Russia alla Turchia, trovano attenuata la propria opposizione alla sua politica dalla propria partecipazione a quell'atto; di che la Turchia rispondendo si lagna abbastanza chiaramente. Un appoggio morale qualsiasi alla Russia esse o hanno dato; e per il fatto esse si trovano, anche non volendolo, tutte contro la Turchia.

Quantunque la Russia cerchi i suoi particolari interessi e lo faccia in un modo che spiace ad alcune almeno delle altre Potenze e le ponga anzi tutte in diffidenza verso di lei, rimane così alla situazione presente questo significato, che l'Europa intera è contro la Turchia, che rifiutò le decisioni della Conferenza di Costantinopoli ed il protocollo di Londra e non mantiene gli impegni del trattato di Parigi del 1856.

Da questo significato innegabile, e che non può a meno di esercitare la sua influenza su tutte le Potenze d'Europa, ne viene che le conseguenze, quali si sieno gli effetti immediati della guerra, non potranno mai essere favorevoli alla Turchia. Vinta, essa arrischia null'altro che la sua esistenza; vinta, vincitrice troverebbe ancora dinanzi a sé tutte intere le pretese dell'Europa rispetto al buon governo dei cristiani, che l'Europa, non può patire oggi le estreme conseguenze di una nuova conquista turca, di una vittoria dei mussulmani sopra i cristiani.

Ma i Turchi potrebbero mai vincere? Qualche battaglia si, portata dall'impeto semiselvaggio proprio della natura loro, dal fanatismo religioso, dalla fede nel destino; ma la prima sconfitta sarà per essi altrettanto funesta quanto lo fu ai proprietari di schiavi del Sud degli Stati Uniti quella dinanzi a Richmond. Una sola grande battaglia perduta sarebbe per la Turchia una rovina. Ma non meno rovinosa, nelle attuali sue condizioni, sarebbe per lei una guerra lunga, in cui si alternassero dalle due parti le forti. Imperocché le finanze della Turchia si trovano in pessime condizioni ed il paese dove deve farsi la guerra, oltreché ostile, è anche esausto d'ogni provvigione per sostenere l'esercito. Di più, se anche Greci, Albanesi, Slavi non approfittassero tosto dell'occasione per sollevarsi ed aspettassero tranquilli l'esito della campagna

russe, il loro contegno ostile basterebbe a tenere occupate molte delle forze turche.

Ed ostili si dimostrano già e Serbi e Greci. Oltre a ciò la guerra si fa su due campi distanti, al Danubio ed in Asia; e potrebbe bene accadere che la Russia in Europa si accontentasse di schierarsi in tutta forza dinanzi al nemico, aspettando il momento opportuno per l'azione, per lavorare con più vigorosa aggressione dove l'Europa è meno desta, acquistando paese sul Mar Nero a Batumi fino a Trebisonda, cioè che è uno dei suoi scopi.

Ma, dato che ciò non fosse nella sua mente, questo doppio campo d'azione torna sempre a maggior favore dell'aggressore che dell'agredito. L'aggressore aggraverà la possa dei suoi colpi colà dove gli parrà maggiore la probabilità di vincere.

Di più alla Turchia potrà venire, o piuttosto verrà di certo un aiuto, che non le sarà da ultimo punto favorevole. Essa vedrà l'Austria e l'Inghilterra prendere le loro precauzioni con qualche occupazione; la quale in nessun caso tornerà a lei proficua; poiché, se non equivarrà ad uno spartimento definitivo del suo territorio, sarà cagione in ogni caso, che nessuno ne esca senza avere ottenuto definitivamente dalla Turchia quello cui essa ora nega all'Europa. Se la guerra del 1854 fatta in difesa della Turchia portò ad essa la conseguenza di dover fare, almeno apparentemente, delle concessioni ai sudditi cristiani, la guerra d'oggi in sua difesa, nella quale non trova più difensore alcuno, non potrà in nessun caso finire senza serie guarentigie che i suoi sudditi cristiani saranno diversamente e meglio da lei trattati. E questo sarà nel caso il più favorevole per la Turchia; la quale deve piuttosto temere degli smembramenti, che se non saranno la sua totale cacciata dall'Europa, le faranno fare un passo di più, e grande, verso questa fine inevitabile.

In nessun caso gli eserciti europei, sieno pure russi ed austriaci, abbandoneranno l'Impero ottomano senza averli lasciati larghe tracce della loro presenza e senza avere fatto, per così dire, una reale ricognizione armata per futura impresa.

Studiando gli indizi di ciò che nell'Europa orientale si stava elaborando, abbiamo fino dalle prime francamente asserito e poscia sostenuto, che la questione non si finirebbe pacificamente; ora che, secondo le nostre previsioni, la guerra, senza che la diplomazia potesse impedirla, è scoppiata, non dubitiamo di affermare, che qualunque sia l'esito dei singoli combattimenti, quella che da ultimo ne perderà sempre sarà la Turchia. Speriamo, che ne guadagni altrettanto la civiltà.

Lo scoppio della guerra è stato, come al solito, preceduto ed accompagnato da note, da proclami. Lo czar ed il sultano ed i loro ministri hanno fatto sentire la loro lagnanza; ma non hanno aggiunto nulla a quello che si sapeva. La guerra era voluta a Pietroburgo, affrontata a Costantinopoli, e la si ha. A Bucarest non avrebbero di certo voluto, che la Rumensia diventasse un'altra volta il campo di battaglia di Russi e Turchi, i quali vengono a fare da padroni nel Principato, che non ha punto da guadagnarci; ma hanno dovuto obbedire al più forte. Il Montenegro torna risoluto nella guerra: la Serbia pare sia consigliata dai vicini ad astenersi; ma forse i Serbi agiranno da volontari. I Greci aspettano il momento favorevole. In generale c'è una certa sospensione, quasi tutte le potenze aspettassero quello che faranno le vicine, ed essendo fra tutte reciproca la diffidenza.

Se l'Austria e l'Inghilterra occuperanno anch'esse qualche punto del territorio turco e se in appresso l'occupazione dovesse divenire permanente, è possibile l'ammettere, che l'Italia non abbia diritto di ottenere anch'essa una rettificazione di confini? Non vuoi agitare prematuramente una tale questione; ma bisogna pure pensarci.

La discussione della Camera italiana ha fatto vedere, che l'Italia non ha impegni verso nessuna potenza; ma non può fissare la condotta avvenire dell'Italia, fino a tanto che rimane incerta quella di tutti gli altri. L'Inghilterra si mostra sdegnata della condotta della Russia; l'Austria è costretta ad assecondarla. La Germania teme che la Francia voglia approfittare della guerra per la rinvincita, e la Francia, affrettando oltremisura il suo raccoglimento forse pensa alla riscossa. Da pertutto si sperano o si temono le nuove alleanze, cioè che vuol dire, che la guerra, facilmente potrebbe generalizzarsi.

I Turchi sono già per la quarta volta, dopo

la pace del 1815, occasione che tutta l'Europa si agiti per cagion loro. Adesso poi la questione orientale ha preso il posto prominente nelle contese europee. Il presentimento d'uno scoppio generale lo hanno anche i partiti rattrivi, i quali si agitano da per tutto. Tutto quello che c'è in Europa di più conforme al sistema turco torna a galla. Voci profetiche sorgono qua e là tra i padri della Chiesa, ai quali quasi quasi vorrebbe sembrare, che il Dio di Maometto fosse venuto in loro soccorso e ch'essi abbiano da trionfare con lui.

I temporalisti non erano morti, ma dormivano.

Si credeva, che si fossero acconciati ai decreti della Provvidenza, e che volessero acconsentire che, come la Francia si tiene la sua Parigi, la Spagna la sua Madrid, l'Austria la sua Vienna, l'Inghilterra la sua Londra, potesse anche l'Italia tenersi la sua Roma.

Ma, nossignori. La Provvidenza e l'Italia avevano torto. Roma non è in Italia, e Domeneddio non l'ha fatta per lei. Roma anzi è di tutti fuori che degli Italiani.

C'è una levata di scudi universale degli internazionalisti veri. I vescovi cattolici dell'Inghilterra e dell'Irlanda, quelli del Belgio, della Francia, della Spagna, dell'Austria, della Germania ecc., come tanti generali che preparano le loro truppe alla guerra, hanno dato tutti il segnale di essere pronti alla nuova crociata contro l'unità d'Italia.

I clericali italiani poi fanno voti per il trionfo del papa mussulmano, avendo essi comperato molti milioni della sua rendita, tanto per dimostrare la loro fede in Maometto; e poi aspettano che dalla guerra orientale abbia da venire un'occasione che gli eserciti stranieri abbiano da ritirarsi nella penisola a mettere a ferro ed a fuoco questa maladetta Italia.

Si vede, che i temporalisti, avendo perduto interamente il sentimento di cristiani, giacché invocano con cieca ira tutti i melanati della guerra contro l'Italia, per la magra speranza che qualcheduno s'incarichi di ristabilire il trono temporale del papa, hanno poi anche perduto il senno, se mai ne hanno avuto.

Essi pare che credano possibili due cose impossibili affatto; l'una che ci sia in Europa qualche potenza, la quale voglia darsi l'impaccio ora di fare la guerra all'Italia, perché un prete qualsiasi abbia il gusto d'impancarsi coi re e di comandare a tutti essi come a sudditi suoi propri, e che le altre potenze tutte lascino fare tutto questo, l'altro, che nel caso di una levata di scudi dei temporalisti contro la Italia, questa non li schiacciassero tutti e con essi il loro idolo, che è il solo ribelle a questa Provvidenza cui invocano.

Ecco di quali illusioni può pascersi una certa gente, tenendosi stretta alle vecchie idee ed agli interessi egoistici d'una casta, invece che respirare, pensare e vivere nell'ambiente dei fatti contemporanei!

Noi parliamo di progresso; ma c'è sempre daccosto a noi della gente che rimane addietro colle sue idee e colle sue aspirazioni e colle sue cognizioni di qualche secolo. Se tutti costoro avessero occhi per vedere ed una testa per pensare, sarebbe mai possibile, che si pascessero di siffatti sogni, che rivelano una stupidità non minore della empietà di siffatti sognatori?

Ma costei campioni del temporale non sono punto battaglieri altrimenti che a parole. Invece di muovere alla conquista di Roma, essi si accontentano di portarsi in pellegrinaggio al sepolcro del Temporale; e volendo fare cosa ingrata all'Italia, le giovano senza volerlo. Alcune migliaia di pellegrini stranieri, che viaggino sulle nostre ferrovie, che lascino i loro oboli agli albergatori e trattori in molte città e specialmente a Roma, e che portino i loro doni al papa e vadano a visitarlo nella splendida sua reggia del Vaticano, non possono fare che bene all'Italia; la quale saprà anch'essa seguire il biblico consiglio di farsi *thesaurum de mammona iniquitatis*. Il loro malanimo non ci offende punto; ed invece i loro quattrini sparsi per l'Italia e soprattutto a Roma, che ne ha bisogno, ci giovano.

Quelli che verranno per il giubileo pontificio del papa, avranno il vantaggio di assistere anche alla festa nazionale dello Statuto e dell'unità italiana. La loro presenza gioverà a rendere più splendida tale festa; e così avranno qualcosa da raccontare al loro paese.

Ma se l'Italia non ha punto da temere di tali nemici, ha bisogno però di stringere presto le file del grande partito liberale e nazionale per far fronte alle difficoltà che si preparano e

di smettere tutte le piccole dispute, di adrettarsi a fare le cose più necessarie nel miglior modo possibile, ma di tenersi all'erta perché in mezzo alla lotta dei più forti non abbiamo, come accade sovente, a sconfiggerci noi che lo siamo meno. Il momento è solenne e noi dobbiamo ricordarci tutti del 1866 e del 1870 per non essere da meno della situazione.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Senato del Regno) — Seduta del 28.

Si discute il progetto sugli abusi dei ministri dei culti.

Pantaleoni combatte il progetto come contrario alla libertà delle coscienze, e perché viola il principio della separazione fra lo Stato e la Chiesa; questa legge riuscirebbe inefficace; la persecuzione genera il fanatismo; il problema religioso deve risolversi, non con leggi repressive, ma colla piena libertà.

Amari parla in favore del progetto; dice non trattarsi che di confermare con poche varianti le deliberazioni che il Senato approvò quando discusse il progetto del nuovo codice penale; trattasi d'impedire che la coscienza pubblica si turbi dall'abuso dei poteri religiosi per fini politici. Il clero in Italia ha fin qui troppi privilegi; esso ne abusa e conviene avvisare i nemici che non devono disprezzarci; non deve riconoscersi ad alcuno straniero la facoltà d'interloquire nel nostro diritto pubblico. Rigettare il progetto sarebbe grave errore politico e prova di debolezza. Il seguito a lunedì.

(Camera dei Deputati) — Seduta del 28.

Si legge il verbale della seduta precedente.

Da esso Marazio, Sanginetti Adolfo e Bordonaro prendono argomento, per scagionarsi dalla taccia di negligenti e mancanti al loro dovere, taccia data ad essi dal presidente perché, iscritti a parlare nella discussione generale della legge sull'imposta dei fabbricati, non si trovarono nell'aula quando essa si cominciava. Rendono ragione della loro assenza in tale momento e si lagnano che l'ordine del giorno sia stato invertito senza loro saputa.

Cavallotti coglie pure occasione dal verbale per rispondere alle accuse ieri lanciate contro lui e gli amici suoi dal ministro Nicotera nei suoi apprezzamenti e giudizi sulle associazioni internazionaliste e coloro che vi appartengono; dichiara quali siano circa l'internazionalismo i concetti suoi e quelli dei suoi amici e lagnasi siasi presa in cala la loro interpellanza rinviandola alla fine di giugno.

Il presidente constata i fatti della seduta di ieri rammentando come sia stato necessario di far precedere la discussione della legge d'imposta sui fabbricati, la quale già trovò all'ordine del giorno da molti giorni. Sostiene di non avere mancato al debito suo nell'aprire tale discussione; ma piuttosto mancarono i deputati, che hanno pur essi debito di trovarsi presenti quando il progetto per il quale sono iscritti si legge nell'ordine del giorno. Il presidente fa poi notare a Cavallotti che il rinvio alla fine di giugno della sua interpellanza non fu una cala, ma bensì, secondo le consuetudini parlamentari, un modo cortese di non ammetterla.

Presa poscia in considerazione una proposta di legge di Fambri e altri, diretta a ripristinare in tempo gli ufficiali dell'esercito e assimilati a far valere i loro diritti ai vantaggi concessi dalla legge 1865, si prosegue la discussione degli articoli del progetto di legge concernente l'imposta sui fabbricati.

L'articolo 6, dopo discussione, viene approvato conformemente alla proposta della commissione, non dissentita da Depretis.

Nicotera dice di dover interrompere la discussione per rettificare le asserzioni di Cavallotti. Non accusa alcun deputato di professare opinioni contrarie alle nostre istituzioni e non lo poteva, perché suo dovere è di credere che chiunque siede in quest'aula non possa certo professare tali opinioni, bensì afferma che i problemi scientifici a cui alludeva l'interpellanza trovavano pochissimi aderenti nel nostro paese. Aggiunge che senza dubbio in tale argomento, come in altri concetti, Cavallotti e gli amici suoi si allontanano grandemente dalle opinioni e dai concetti suoi propri. Protesta inoltre, contrariamente ai dubbi accennati da Cavallotti, non essere vero che costei sue opinioni non sieno consentanee a quelle espresse altre volte da Depretis e Mancini riguardo il diritto di associazione; è invece vero che gli atti del ministero dell'interno nella presente circostanza ebbero dallo intero gabinetto pienissima adesione e quindi devono considerarsi come atti di tutto il governo.

Cavallotti risponde che né egli né i suoi colleghi intendero di difendere gli internazionalisti, ma i diritti di tutti i cittadini, diritti che credono offesi.

Si riprende la discussione della legge sospesa e si approva, dopo brevi osservazioni, l'art. 7.

Sorge discussione circa due articoli riguardanti le visite e le perizie dei fabbricati nel caso di contestazione, articoli che la commissione propone di sopprimere.

Il seguito a lunedì.

ITALIA

Roma. La Commissione per la tassa sul Macinato tenne l'altra sera una seduta a cui intervennero anche Depretis. L'on. Sorrentino propose una diminuzione di 20 milioni sulla tassa. Anche gli altri commissari fecero tutti delle proposte di riduzione. L'on. Laporta raccomandò che si studiasse la tassa sulle bevande accennata dall'on. Minghetti, e Antonibon quella sulla pilatura del riso. Depretis respinse tutte le proposte, tenendo fermo ed intatto il progetto ministeriale.

Si parla con insistenza che il Parlamento, in vista della gravità della situazione politica, venga chiuso anticipatamente.

Il Ministero della Marina sollecitò la Ditta fratelli Orlando di Livorno per la consegna dei pezzi di armamento delle navi. (C. d. sera)

Togliamo dal *Monitore industriale italiano*: Sappiamo che l'on. Zanardelli si è dichiarato favorevole all'esercizio governativo delle nostre ferrovie, viste le gravissime difficoltà che s'incontrano a costituire una Società nazionale con capitali reali per l'esercizio della nostra rete ferroviaria. Il dilemma è semplice: o ricorrere all'estero, o all'esercizio governativo.

Scrivono da Roma alla *Lombardia*: Credesi che in principio di maggio verrà presentato alla Camera il progetto doganale degli zuccheri, stante che il lavoro relativo presso la Commissione è pressoché ultimato.

ESTERO

Russia. Le notizie del mezzogiorno della Russia annunziano che inondazioni disastrose hanno avuto luogo in parecchi punti, segnatamente a Kremenchouy. L'acqua è salita sino all'altezza d'un terzo piano. Il numero degli annegati è considerevole. Mille e quattrocento famiglie senza casa né tetto si sono rifugiate a due chilometri dalla città.

Turchia. È quasi impossibile, scrivono al *Daily News*, di sconfiggere i Turchi dalle loro fortificazioni sul Danubio, e segnatamente dal campo trincerato di Rutschuk, che sarà difeso da 30,000 uomini. Occorrerebbero 80,000 assediati, l'artiglieria necessaria e un blocco di sei settimane. Il punto più difficile da prendersi è il forte di Sary Bour, alla sommità di una fila di colline.

Dicesi a Costantinopoli che un capo del Kurdistan ha offerto al Sultano di arruolare 140,000 Kurdi al servizio della Porta.

Dispacci compendiat

Il principe Gortchakoff, accortosi della spiacevole impressione prodotta dalla sua prima circolare agli ambasciatori russi presso le potenze d'Europa, ne indirizzò testé una seconda, in cui protesta che la Russia non cerca conquiste; e che i suoi eserciti si ritireranno dal suolo turco non appena la misera sorte dei cristiani d'Oriente sarà assicurata. — È dichiarata una fiaba la notizia corsa che fra la Turchia e l'Egitto si stia negoziando la cessione del canale di Suez all'Inghilterra. — Si annunzia che la regina Vittoria pubblicherà tosto una formale dichiarazione di neutralità; la quale del resto non impedirà al governo inglese di procedere su larga scala nei suoi preparativi di guerra. — A proposito del discorso fatto da Moltke nel Reichstag, vuolsi che la Germania intenda inviare delle nuove truppe nell'Alsazia-Lorena, per motivi di precauzione. (Secolo) — La Serbia concentra a Kladova, Bersa-Palanka, Radujevat e Negotin vari corpi d'osservazione. Il generale Fadeieff è arrivato a Kladova per condurre i volontari russo-serbi a Turn Saverin d'onde si receranno a Kalafat. — A Bazusertsh, in Crimea, è scoppiata una rivolta dei Tartari. Il generale Semeka ha mandato delle truppe per reprimere. — Sono terminati i preparativi al castello di Ilinsk, presso Mosca, ove lo Zar risiederà durante la guerra. Un corpo speciale difende dagli attacchi turchi la villa di Livadia in Crimea. (Unità) — Prende consistenza la voce corsa che l'Austria occuperebbe la Serbia, nel caso che questa prendesse parte alla guerra, essendo noto che la Russia forzò la Serbia a concludere la pace in seguito a domanda dell'Austria-Ungheria, che pose ciò per condizione al suo futuro contegno. — I deputati liberali indipendenti dell'Ungheria proposero che la Camera voti un ringraziamento al Sultano per il dono della biblioteca Corvina. (Bilancia)

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (N. 57) contiene:

434. *Estratto di bando venale.* Ad istanza della Pia Casa di Carità in Udine avrà luogo nel giorno 5 giugno 1877 alle ore 10 ant. presso il R. Tribunale di Udine, in confronto di Baschera Domenico fu Sebastiano, assente d'ignota dimora, di Treppo piccolo, di Baschera Giuseppe fu Sebastiano di Treppo piccolo per se e per i suoi rappresentanti, nonché di altri debitori, l'incanto per la vendita al maggior offerente di alcuni beni immobili siti nel Comune Censuario di Treppo piccolo e divisi in 6 lotti, sul prezzo legale offerto dall'istante di L. 483.60 per il 1. lotto, L. 112.80 per il 2. L. 40.20 per il 3. L. 19.80 per il 4. L. 294.40 per il 5. e L. 89.40 per il 6.

435. *Estratto di bando venale.* Ad istanza di Windscher Carolina di Cronau nella Carniola e in confronto di Treu Giovanni fu Domenico di Collalto debitore espropriato, avrà luogo il 26 giugno p. v. presso il Tribunale di Udine l'incanto per la vendita al maggior offerente di alcuni immobili siti nel Comune di Collalto e divisi in 6 distinti lotti, sul prezzo dall'istante offerto di L. 1125 il 1., L. 469.20 il 2., L. 96.60 il 3., L. 10.20 per il 4., L. 108.80 per il 5., e L. 160.77 per il 6.

436. *Nuovo incanto immobiliare.* Nella esecuzione immobiliare promossa da Caudiani cav. Francesco di Sacile contro Casagrande Pietro ed Augusta detti Pizzutti di Fontanafredda, nonché Casagrande eredità fu Maria, ebbe luogo il 6 corr. aprile l'incanto dei beni immobili indicati nel bando, i quali da L. 683.40 offerte dalla esecutante furono deliberati all'avvocato Elro per L. 2000 per persona da dichiararsi. Avendo il sig. Zilli Francesco fu Nicolò di Fontanafredda fatto l'aumento del 6, portandole l'offerta a L. 2333, presso il Tribunale di Pordenone avrà luogo il 5 giugno 1877 un nuovo incanto immobiliare sull'indicato prezzo dei beni suddetti situati in Fontanafredda.

437. *Nota per l'aumento del VI°.* Gli immobili siti nei Comuni di Cordovado e Bagnarola posti ad incanto ad istanza della Casa degli Esposti in Venezia contro Zanardini dott. Angelo fu Stefano residente a Milano, furono provvisoriamente deliberati sig. co. Pietro ed Antonio Freschi di Cordovado al prezzo di L. 3561 il 1. lotto, L. 2136 il 2., L. 212 il 3., L. 871 il 4., e L. 108 il 5. Il termine per l'aumento non minore del VI. scade coll'orario d'ufficio del 9 maggio p. v. presso il Tribunale di Pordenone. (Continua.)

Liste elettorali. Il Municipio di Udine ha pubblicati i seguenti avvisi:

Rivedute dal Consiglio Comunale nella seduta del 26 corr. mese le Liste degli Elettori Politici del Comune di Udine, si avvertono gli aventi diritto, che le medesime staranno esposte nell'Ufficio Municipale a libera loro ispezione dal giorno 29 aprile corr. fino a tutto il giorno 8 maggio p. v. e che in forza dell'art. 33 della legge 14 dicembre 1860 N. 4513, il termine della insinuazione degli eventuali reclami andrà a spirare col giorno 13 dello stesso maggio.

Si prevengono i Cittadini aventi diritto all'Elettorato Amministrativo, che le Liste Elettorali rivedute e deliberate dal Consiglio Comunale nella seduta del 26 aprile corr. stanno esposte nell'Ufficio Municipale a libera loro ispezione dal giorno 29 corr. mese fino a tutto il giorno 6 maggio p. v. e in forza dell'art. 31 della Legge 2 dicembre 1866 n. 3252, gli eventuali reclami dovranno essere prodotti entro il giorno 16 dello stesso maggio.

Rivedute dal Consiglio Comunale nella seduta del 26 corr. le Liste per la Camera di Commercio, si porta a pubblica conoscenza che dette Liste rimarranno esposte per otto giorni onde ognuno degli aventi interesse possa ispezionarle e produrre i creduti reclami non più tardi del giorno 16 maggio p. v.

La Congregazione di Carità di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Domenica 6 maggio p. v. alle ore 10 antimeridiane nella casa del Legato Venturini dalla Porta ai Ronchi di Popereacco in Comune di Pavia, avrà luogo una privata licitazione per la vendita di alcuni mobili di casa.

Accademia di Udine. Domani a sera, 1. maggio, alle ore 8, l'Accademia terrà un'adunanza per la nomina d'un socio ordinario e per discutere ed approvare il nuovo statuto Sociale. Si ricorda di nuovo che nessuna votazione in materia statutaria può aver luogo, giusta l'art. 38, se non vi concorrono almeno 25 soci.

Memorie ai proprietari che intendono di approfittare delle acque del Canale Leda-Tagliamento per irrigazione.

(Continuaz.)

Con questa condizione i proprietari riuniti in comprensorio per irrigare i loro fondi non dovranno sostenere altra spesa, oltre al canone dell'acqua, fuor che quella necessaria per costruire le adacquatrici necessarie alla distribuzione delle acque sui loro appezzamenti. Questa spesa ecco in cosa si risolve.

Considerisi il caso di un comprensorio della minima quantità ammessa, ossia di 136 litri; esso comprenderà 136 ettari. Per l'irrigazione di questi 136 ettari occorrono delle adacquatrici che potranno distinguersi in primarie e secondarie; primarie quelle che conducono l'intero corpo d'acqua da un estremo all'altro del comprensorio, secondarie quelle destinate alla condotta sui singoli appezzamenti. Gli appezzamenti in via media si possono ritenere dell'estensione di circa un ettaro ciascuno.

Venendo interrotta la comunicazione dei campi dalle adacquatrici, necessitate per l'accesso ai medesimi un ponticello; considerando di dover fare gli adacquamenti, appezzamento per appezzamento, così per ognuno di essi occorre un edificio di ferma. Con questi dati è facile ad ognuno di fare un preventivo della spesa occorrente, spesa che tradotta in annualità dà la tangente per cadaun ettaro di L. 6.47.

Nell'esercizio del comprensorio dovranno le varie distribuzioni essere sorvegliate e le adacquatrici comprensoriali stesse abbisogneranno di un'annuale manutenzione. Le opere occorrenti pel mantenimento in buon essere delle irrigatrici vengono prescritte dietro una semplice visita di un pratico, e li adacquamenti possono venir sorvegliati da un apposito incaricato; nel caso però di un comprensorio di così poca importanza, i coltivatori stessi cureranno loro la propria competenza, senza bisogno che altri li sorvegli, per cui questa spesa si potrà risparmiare. Ma volendo fare un preventivo abbondante riterremo l'esistenza di questo sorvegliante.

La sua opera sarà richiesta solo nella stagione nella quale si effettuano in generale le irrigazioni, ossia nella stagione estiva da maggio a settembre, sei mesi; ne occorre che si trovi tutto il giorno di quell'epoca, ma basta che faccia di quando in quando delle visite, al fine di conoscere se le cose procedono con regolarità ed ordine senza contrasti per i proprietari. Il compenso per questo incaricato temporario, quello per la visita d'ispezione suaccennata e l'importo di quelle poche opere che potranno occorrere annualmente si possono ritenere nel limite per cadaun ettaro di L. 1.50.

Il comprensorio ha il diritto anche dell'acqua pel tempo d'inverno, ma ben pochi saranno quelli che sistemano i loro campi alla coltura di irrigazione jemale e potranno effettuarla, poché necessitando per la marcia la continuità dell'acqua e occorrendo su per cadaun ettaro litri 18, così in questo comprensorio non si potranno coltivare a marcia che circa 8 ettari. Per cui quelli che vorranno avere delle marce dovranno acquistare il diritto delle acque jemale di tutti gli altri utenti corrispondo un conveniente affitto che si può ritenere di L. 1.25 per litro. Questo ricavo dovrebbe essere versato nella cassa comprensoriale a favore di tutti gli utenti e quindi a diminuzione del canone annuo. Per cui riepilogando la tangente annua per ettaro per le irrigazioni estive ammonta ad

Canone annuo per l'acquisto dell'acqua L. 17.64	
Canone annuo per la spesa d'impianto del comprensorio	> 6.47
Canone annuo per le spese di manutenzione e sorveglianza	> 1.50
Sommano	> 25.61
Deducesi il ricavo per l'affitto delle acque jemale	> 1.25
Residua il canone annuo	> 24.46
Ossia per ogni campo	> 8.56

(Continua.)

Al Teatro Minerva i nostri valenti filodrammatici hanno dato un'altra rappresentazione per tutto il pubblico, che vi piglia gusto. Noi auguriamo, che simili rappresentazioni si facciano sempre più frequenti. Esse riempiono un vuoto nella troppo brevi nostre stagioni teatrali. Diedero *L'Orò ed Orpello* del Gherardi del Testa, in cui oltre alla signora Regini che fece la parte di madre accorta alla goldoniana, ed il Ripari, che scagliava bombe come il Bagliardo del Goldoni, che particolarmente si distinsero, si ebbe un ospite, il sig. Guastalla di Trieste, un vecchio celibe ed aspirante alla mano della vedovella assai piacevole. La *Tombola* poi fu, come si direbbe, *fattura particolare* del signor Uman, che per certe parti di grande velocità nelle parole pare fatto apposta. Anche l'orchestra col suo valente direttore signor Giacomo Verza ebbe i suoi applausi e l'onore del bis.

Insomma i nostri bravi dilettanti meritano di essere incoraggiati, perchè dilettano non soltanto se stessi, ma anche il pubblico.

Suicidio. La mattina del 26 corrente certo Bortoluzzi Giovanni di Travesio dava fine miseramente ai suoi giorni appiccandosi ad una trave del proprio granaio. Si dice che l'infelice fosse affetto da pellagra.

Ufficio dello Stato Civile di Udine

Bollettino settimanale dal 22 al 28 aprile 1877

Nascite.

Nati vivi maschi	8	femmine	8
> morti	1	> 1	
Esposti	1	> 1	Totale N. 20

Morti a domicilio.

Elvira Casacola di mesi 2 — Pietro Mesaglio di anni 15 — Maria Brandolini-Crotta fu Michele d'anni 50 attend. alle occup. di casa — Caterina D'Orlando di Giacomo d'anni 20 attend. alle occup. di casa — Luigi Battistig di Adolfo d'anni 7 e mesi 7 — Caterina Barbetto di Giuseppe d'anni 4 e mesi 7 — Salvatore Giunta fu Antonio d'anni 78 pensionato — Cainero Antonio fu Giovanni Batta d'anni 82 agricoltore. — Ernesto Fabris di Massimiliano d'anni 2 — Santa Gori Rigo fu Angelo d'anni 64 attend. alle occup. di casa.

Morti nell'Ospitale Civile.

Giosafat De Marco fu Leonardo d'anni 34 mu-

ratore — Pietro D'Agosto fu Giovanni Batta d'anni 40 fornaciario — Jacopo Teofilo Maston di giorni 6 — Benvenuto Di Casperi-Pavani d'anni 51, serve — Domenico Groppo fu Domenico d'anni 38 agricoltore — Antonia Brasca-Zucchi fu Domenico d'anni 32 attend. alle occup. di casa.

Totale N. 16

Matrimoni.

Dottor Vincenzo Casacola avvocato con Anna Broili agiata — Leonardo Cita oste con Angela Di Bert attend. alle occup. di casa — Giacomo Gramese agricoltore con Antonia Galliussi attend. alle occup. di casa.

Pubblicazioni di matrimonio

esposte jeri nell'albo municipale

Angelo Noale cuoco con Anna Soldini sarta — Sebastiano Zorzato inserviente ferroviario con Benedetta Miotti attend. alle occup. di casa — Antonio Micheloni tappezziere con Giuseppina Mauro sarta — Vitaliano Facchinato tappezziere con Angelica Bugatti cameriera.

CORRIERE DEL MATTINO

Nostra corrispondenza

Roma 28 aprile

La diffidenza reciproca e l'inquietudine circa alle prossime eventualità sono il segno caratteristico della situazione politica europea. C'è ancora qualcheuno, che teme, che la Russia ci possa trascinare nella sua via di avventure, malgrado le dichiarazioni del Ministero, che vogliamo stare in pace con tutti e specialmente coi nostri vicini. Del resto noi rendiamo, anche se non lo volessimo, un servizio col solo esistere e col dubbio che da altri possa essere nutrito, che vogliamo approfittare per utile nostro degli avvenimenti. Ad altri come a me parve strano, che in certi fogli ministeriali si usasse l'imprudenza di parlare contro l'Inghilterra; la quale predomina, è vero, su tutti i mari, ma appunto per questo non deve desiderare se non che sia libero il Mediterraneo e potrebbe nuocere infinitamente all'Italia, se fossimo in lotta con lei. L'Inghilterra come l'Italia non è di sua natura aggressiva e quindi, finché si tratta di una politica di pace, è la naturale sua alleata.

Occorre, che la stampa italiana sia adesso prudente, per non eccitare in altri sospetti che non ci gioverebbero.

La legge forestale fu votata con una grande maggioranza. Quello che occorre ora si è, che in tutta Italia si pensi al graduale e sistematico rinselvamento, che fatto a poco per anno, ma senza interruzione, riuscirebbe non soltanto utilissimo, ma facile. Si passò quindi alla discussione della legge sui fabbricati, sebbene ne fosse all'ordine del giorno prima un'altra. Ciò fece sì, che molti deputati, i quali erano iscritti per la discussione generale, e che durante lo scrutinio erano passati, come al solito, negli anditi dell'aula, tornando videro, che erano già stati letti parecchi articoli ed approvati pressoché senza discussione. Di qui i reclami vivaci contro al presidente, tra i quali del Sella, che disse che si avrebbe potuto aspettare qualche minuto e far avvisare i deputati il presso, mentre tante volte si aspettano i ministri per più di un'ora. Il Marazio ed alcuni altri reclamavano poi anche oggi al momento della lettura del verbale mostrando ch'era all'ordine del giorno un'altra legge, quella delle convenzioni marittime. Qualche altro episodio ci fu oggi nella discussione degli articoli, avendo il Sella con molta arguzia mostrato agli oratori sinistri che avranno adesso approvato quello che acutamente disapprovavano nel fiscale Sella. Ma di questo non è punto da meravigliarsi, dacché il Nicotera anche nel Senato fece le sue confessioni rispetto al suffragio universale promesso a Stradella al Cairoli, che altro è essere deputato della Opposizione, altro essere ministro.

Tutti del resto sono così. Per far opposizione ogni arme è buona; ma poi quando si è ministri si mette in campo la propria responsabilità. Ecco distrutto in un anno sedici anni di opposizione sistematica, faziosa, irragionevole ed una biblioteca più grande di quella di Alessandria distrutta da Omar di articoli bugiardi di giornali. Ecco vendicata dai ministri e dal loro partito l'antica Maggioranza.

L'altro incidente, che si potesse a questi due giorni fu ancora più vivace. Avendo il Bovio, il Bertani ed il Cavallotti riprodotta sotto forma d'interpellanza la interrogazione Corte circa allo scioglimento di certe associazioni (che dal Bertani si dicono avere scopi scientifici!) minacciando il Nicotera di sciogliermene delle altre quando contrarie alle leggi ed allo Statuto, il Nicotera ripeté, che non era disposto ora a rispondere, sebbene anche il Sella dicesse che approvando lo scioglimento era però il Ministero obbligato a dire quando avrebbe risposto, giacché questo era il diritto degli interpellanti. Allora Nicotera propose e la Camera approvò che si dilazionasse alla fine di giugno, cioè quando la Camera, sarà prorogata. Nuovi e vivacissimi reclami del Bertani e soprattutto del Cavallotti, che nelle cose sue ci mette sempre un poco del drammatico e del comico delle sue rappresentazioni teatrali.

Il notevole dell'incidente si è, che sciolta la seduta insorsero i reclami dei deputati chiamati negligenti dal Crispi contro il presidente e del Cavallotti contro Nicotera. Mentre i giornalisti,

d'anni
giorni
ni 51.
d'anni
i Do-
asa.
N. 16

Anna
Angela
Gre-
teud.

arta
o con
An-
auro
con

prile
Circ
atte-
an-
a ci
vo-
enta
che
ste-
nu-
stro
rva
asse
ra;
ma
non
uo-
otta
di
tta
al-

so
che
de
che
ua-
uo,
to
di-
Co
n-
u-
lo-
a-
ti
mi,
il-
o,
er-
a-
del
gi-
la
ri-
la
n-
so
u-

na
a-
ti
mi,
il-
o,
er-
a-
del
gi-
la
ri-
la
n-
so
u-

na
a-
ti
mi,
il-
o,
er-
a-
del
gi-
la
ri-
la
n-
so
u-

na
a-
ti
mi,
il-
o,
er-
a-
del
gi-
la
ri-
la
n-
so
u-

na
a-
ti
mi,
il-
o,
er-
a-
del
gi-
la
ri-
la
n-
so
u-

na
a-
ti
mi,
il-
o,
er-
a-
del
gi-
la
ri-
la
n-
so
u-

na
a-
ti
mi,
il-
o,
er-
a-
del
gi-
la
ri-
la
n-
so
u-

che sentivano questa baranda e certe parole
colloquio che si scagliavano come frecce tra
sinistri e ministri, stavano compiendo le note
dei loro resoconti, vennero fatti sgomberare la
loro tribuna; cosicché taluni si domandano an-
cora il perchè essi non potevano scrivere, men-
tre Nicotera e Cavallotti potevano abbaruffarsi.

Oggi poi ci fu alla Camera un'aggiunta a
questi episodi di ieri tanto dei reclamanti per
la precipitata chiusura della discussione gene-
rale della legge sui fabbricati come del Caval-
lotti, al quale avendo il sopravvenuto Nicotera
detto che tutto il Ministero era d'accordo nella
misura presa contro le Associazioni; egli sog-
giunse che il Depretis ed il Mancini altre volte
avevano fatto interpellanze nel suo senso, per ciò
conviene dire, che anche quest'ora che sono
ministri abbiano cangiato opinione o condotta.
Così la teoria del Nicotera che il ministro deve
dire e fare tutt'altro da quello che diceva e
faceva quando era dell'opposizione, trova que-
sta conferma anche per parte dei suoi col-
leggi e della Maggioranza della Sinistra che di-
strusse così tutto il suo passato e tutte le sue
declamazioni di anni parecchi.

Ecco per lo meno un vantaggio dell'andata
al potere della vecchia Opposizione.

Pare che, approfittando della guerra, il De-
preitis pensi di cavarsi d'imbarazzo circa a pa-
recchie delle sue proposte finanziarie, rimetten-
dole ad altro tempo; per cui si presume che la
sessione durerà poco e che le riforme sieno, per
ora, messe da parte. Bisogna pure lasciarlo un
poco respirare il poveruomo, che essendo avezzo
in tutte le cose a giungere tardi, non può ac-
contentare l'impazienza dei suoi amici.

Si continua di quando in quando a parlare
di crisi ministeriale; ma siccome tutti i mini-
stri amano il portafoglio e le sue conseguenze,
così resteranno.

— Rispondendo alla *Neue Freie Presse*, il
Dritto smentisce che l'Italia mediti annessioni
a danno dell'Austria.

— Il *Bersagliere* difende energicamente le
sciolgimenti delle Associazioni internazionali,
lodando il Nicotera per le sue dichiarazioni.

— Assicurasi che alla Spezia e a Taranto si
apprestano premurosamente altre navi da guerra.

— Pare imminente la partenza di Menabrea
per Londra, e di Corti per Costantinopoli.

— Oggi sarà a Roma collocata la prima pie-
tra del monumento sul Gianicolo, che ricorderà
la difesa del 1849.

— Piglia fondamento la voce del richiamo
di due classi sotto le armi. Sarebbero quelle del
1852 e 1853. Ognuna conta 65,000 uomini. Si as-
sicura che le misure relative al richiamo, presso
i Distretti, furono tutte prese e che non si as-
petta che l'ordine definitivo per la loro chiamata.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 27. Assicurasi che Decazes lesse in
Consiglio dei ministri una circolare, in cui espone
la politica di neutralità della Francia nella que-
stione d'Oriente; il Consiglio l'approvò. Il *Mo-
niteur* dice che i ministri esaminarono pure il
discorso di Moltke e non vi trovarono nulla di
inquietante.

Parigi 27. È smentito che la Porta abbia
offerto a Bazaine il comando. I giornali pubbli-
cano la circolare della Porta del 26 corrente
che dimostra che nessun governo curante la sua
dignità poteva accettare il programma impostole.
Essa accusa la Russia di avere fomentato le ri-
volte.

Vienna 27. La *Corrispondenza politica* ha
da Cattigue l'Ordine: Lo Czar ha conferito al Gran-
duca Nicola l'Ordine di San Giorgio. I delegati
montenegrini Pecovits e Radovic, dopo aver con-
ferito ieri con Andrassy, lasceranno oggi Vienna
per Cattigue.

Londra 27. (Camera dei Comuni). Hartin-
gton domanderà lunedì se il Governo ha inten-
zione di proclamare la neutralità. Gladstone an-
nuzia che proporrà mozioni sulla questione or-
ientale. Bourke dice che il console di Odessa
annunziò che le navi possono entrare ed uscire;
ma entrando sono obbligate a prendere equi-
paggio russo probabilmente in causa delle tor-
pedini. La Turchia pubblicherà un proclama,
dichiarando che si considera vincolata dalla dichia-
razione di Parigi, riguardante i diritti marittimi, e
pubblicherà un Regolamento per la visita delle
navi neutrali e sul contrabbando di guerra. Nor-
thcote dice che non ha vi motivo di sospendere
il permesso agli ufficiali stranieri di visitare i
cantieri del Governo.

— (Camera dei lordi). Waverley proporrà il
7 maggio un indirizzo alla Corona, chiedendo che
il Governo inviti i Governi marittimi alleati ad
accordarsi per proteggere il commercio nel Me-
diterraneo. Stratheden domanda fino a qual punto
il Governo aggradi la dichiarazione della Russia
che lo Czar rappresenti le vedute e gli interessi
dell'Europa. Ogni aggressore ha l'abitudine di
assicurare che ciò che fa è per bene del mondo;
ma l'asserzione della Russia che nel suo movi-
mento rappresenti gli interessi inglesi, lede l'o-
nore e la dignità del paese. Granville dubita
della convenienza della domanda che potrebbe
provocare una discussione. Derby constata pure
che la domanda è inopportuna e la risposta è
difficile. Soggiunge: « Il miglior modo di trat-
tare la questione è di limitarsi a dichiarare
che non siamo vincolati dalla opinione del Go-

verno russo, e che non accettiamo le sue con-
clusioni e i suoi argomenti ».

Londra 27. (Camera dei Comuni). Campbell
interpellerà lunedì sulla condotta dell'Egitto
nella guerra attuale.

Madrid 27. Al Congresso fu presentato il
bilancio. Le entrate ascendono a 735 milioni di
pezzette e si equilibrano colle spese.

Bilbao 27. La Giunta della Biscaglia furono
sciolte ricusando di accettare la legge del 21
luglio. Grande agitazione.

Pietroburgo 27. L'Agenzia Russa dice
che la Russia tende soltanto ad uno scopo uma-
nitario, non minaccia gli interessi materiali di
nessuna Potenza. La *Gazzetta di Mosca* consi-
dera la nomina di Reus ad ambasciatore della
Germania a Costantinopoli come una prova dei
sentimenti amichevoli della Germania verso
la Russia.

Bucarest 27. Due monitors turchi avanzaroni
fino all'imboccatura di Teren per fare scanda-
gli. I Russi concentransi a Barboche. Le fer-
rovie di Jassy, Turgulu e Dealsya Pascany sono
interrotte in seguito alle inondazioni. 500 Russi
giunsero a Braila. La Camera approvò la legge
sulle requisizioni.

Roma 28. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica
la seguente Nota del Ministero degli affari e-
steri: La guerra essendo scoppiata tra la Rus-
sia e la Turchia, e l'Italia trovandosi in pace
con entrambe le Potenze, il Governo del Re e
i cittadini del Regno hanno l'obbligo di scrupolo-
samente osservare i doveri della neutralità
conformemente alle leggi in vigore e ai princi-
pi generali del diritto delle genti. Coloro che
violano questi doveri non potranno invocare
la protezione del Regno Governo e dei suoi a-
genti, ed incorreranno anche, secondo i casi,
nelle pene comminate dalle leggi dello Stato.

Berlino 28. Il Governo tedesco sforzasi
d'indurre la Porta a non espellere i sudditi
russi. Le Potenze, rispondendo alla domanda
della Porta di mediazione, secondo l'art. 8 del
trattato di Parigi, dichiararono che uniforma-
ransi al detto articolo, che le trattative ebbero
luogo e quindi la domanda della Porta è fuori
di luogo.

Vienna 28. La *Corrispondenza Politica* ha
ufficialmente da Belgrado che il Governo non
ricevette alcuna comunicazione sulla intenzione
della Porta di varcare la frontiera serba. I co-
mandanti serbi non videro alcun movimento dei
Turchi verso la Serbia. Tutte le notizie con-
trarie sono inventate.

Vienna 28. La *Corrispondenza Politica* ha
da Bucarest 28: Il Governo ha intenzione di
presentare alla Camera un progetto che sospen-
da la Costituzione conferendo al Principe il po-
tere discrezionale e proseguendo attivamente
l'armamento. Presso Silistria grande movimento
di Turchi. Si teme che invadano il territorio
rumeno.

Pest 28. Alla Camera fu presentata una in-
terpellanza se il Governo considera il trattato
di Parigi valido per l'Austria-Ungheria e se
vuole impedire che la Russia s'ingrandisca a
spese della Turchia.

Pietroburgo 28. Un telegramma al mini-
stro della guerra dice che le truppe ad Ale-
xandropol varcarono la frontiera il 26 corr.
Parecchi piccoli scontri. I Russi perdettero 31
uomini, 17 turchi furono fatti prigionieri. Il
comandante del Caucaso ricevette il potere, se
necessario, di proclamare lo stato d'assedio.

Pietroburgo 28. Credesi che le Potenze non
risponderanno all'ultima Circolare di Gorciakoff.
Il principe Chakowski comandante dell'undecimo
corpo occupò ieri Galatz e Braila. La 36ª divi-
sione occupò Ismail-Kilia: le truppe sono ac-
colte dappertutto con entusiasmo. La Corpora-
zione dei mercanti di Mosca offerse un milio-
ne, la bassa Borghesia 25,000 rubli per soccor-
rere i feriti e le loro famiglie.

Odessa 28. Il Dnieper ha straripato e in-
ondò la città di Kremencev; quasi tutti gli
abitanti, in numero di 20,000, sono senza ri-
covo.

Kischeneff 28. Il Granduca Vladimiro è
arrivato. Cernaieff presentossi al comandante in
capo.

Bucarest 28. Il Comitato bulgaro pubblicò
un proclama invitando le popolazioni ad acco-
gliere i Russi come liberatori, e a presentare
allo Czar un indirizzo.

Pietroburgo 27 (ufficiale). Presso Meisa-
der, in uno scontro, i Russi s'impadronirono
delle baracche turchi, e avanzaroni fino a
Kisiltaci.

Tiflis 27. L'avanguardia russa occupò una
posizione sul territorio turco. Il cattivo stato
delle strade rende difficile la marcia.

Bucarest 27. I Cosacchi penetrarono il 25
corrente a Vilcov sul Danubio, e distrussero
l'Ufficio telegrafico turco.

Costantinopoli 27. Nessuno scontro è an-
nunciato dal Danubio. I Russi occupano Giur-
gevo. La flotta turca bombardò Poti. Un tele-
gramma di Hassan pascià da Batum 26 corr.
annunzia un combattimento favorevole ai Tur-
chi. I Russi non hanno potuto avanzarsi. Il
movimento contro il Montenegro è incominciato.
La voce di tensione delle relazioni tra la
Turchia e la Persia è smentita.

Vienna 28. Si assicura che vi sono trat-
tative per la neutralizzazione del canale di Suez.

Vienna 28. Il *Fremdenblatt* annunzia che

la partenza dei rappresentanti d'Austria e Ger-
mania per Costantinopoli non è ancora fissata.

Londra 28. Il governo ordinò che si ter-
mino prontamente le navi da guerra in co-
struzione e si mettano in stato di servizio altre
cinque corazzate. Il *Morning Post* dice essere
inesatto che sieno stati richiamati gli ufficiali
in congedo. Tutte le Potenze respinsero la do-
manda di mediazione della Turchia. Il *Times*
ha da Berlino che tutti i Russi ricevettero
l'ordine di partire immediatamente dalla Turchia.

ULTIME NOTIZIE

Bucarest 28. Cogalniceanu comunicò alla
Camera la convenzione fra la Russia e la Ru-
mania in data 16 corr. Il principe assicura il
libero passaggio ai russi, ed il trattamento ri-
servato agli eserciti amici. Lo czar si impegna
di rispettare i diritti della Rumania. La con-
venzione comprende alcuni dettagli sul passag-
gio e sui rapporti colle autorità, e dovrà rati-
ficarsi dalle camere rumene.

Bucarest 28. Un dispaccio del Visir al
principe, in data 23 corr. dice: « I preparativi
della Russia presagiscono la guerra. La Porta,
in conformità ai trattati, vi invita ad accordar-
vi colla Turchia per respingere l'invasione ». Cogalniceanu rispose al Visir che il governo
non può pronunziarsi, e che solo al parlamento
spetta il diritto di decidere se la Rumania de-
va abbandonare la neutralità. Un altro dispac-
cio del Visir al principe dice: « La Russia di-
chiara la guerra; la Porta calcola che la Ru-
mania agirà in conformità ai vincoli che la uni-
scono alla Porta ».

Genova 29. È arrivato il postale *Europa*
della società Lavarello, colla valigia del Plata
del 7 corr.

Berlino 29. È già in attività un servizio
militare telegrafico tra il quartier generale ru-
so e il castello ove risiede lo czar, presso Mo-
sca. Lo czar vuol essere informato di tutto. La
stagione è pessima. L'esercito russo ha subito
dure fatiche; non sono pochi gli ammalati. La
Porta non vuol aderire alla Convenzione di Gi-
nevro per feriti in guerra.

Roma 29. Molti ex soldati papalini, special-
mente svizzeri, sono arruolati con larghe prof-
ferte da agenti inglesi.

Calcutta 28. Proveniente da Genova è ar-
rivato il vapore italiano *Roma* della Società
Rubattino.

Pietroburgo 28. È smentito che la Russia
abbia conchiuso un prestito. La Russia ha mez-
zi per fare la guerra fino alla fine dell'anno e
pagare i coupon per gli ammortamenti. Un ma-
nifesto dello Czar a tutte le provincie ha pro-
dotto profonda impressione. Delle dimostrazioni
sono preparate per domani, natalizio dello Czar.

Parigi 29. Dicesi che l'Inghilterra spedisce
una flotta ad Alessandria.

Costantinopoli 29. Un dispaccio da Ba-
tum 27 aprile dice che i russi rinnovarono l'at-
tacco e che furono nuovamente respinti. Assi-
curasi che i turchi occuparono completamente
il paese dei Miriditi. Dicesi che il Sultano an-
drà a Sciumla e suo fratello Rescad andrà a
Kars. Il bilancio presenta un disavanzo di do-
dieci milioni di lire. La flotta bloccherà i porti
russi. Hobart pascià si recherà in Candia.

Bucarest 29. La Camera approvò con voti
79 contro 25 la convenzione colla Russia.

Pietroburgo 29. Ufficiale. Operazioni nel
Caucaso. Il 27 la fanteria giunse a Kuerledarc,
la cavalleria a Subotin e Chadivall. Una forte
posizione a Muchaster fu occupata il 26 aprile.
Tre monitors turchi bombardarono il piccolo
forte San Nicolò; un sotto-ufficiale russo fu uc-
ciso e un soldato ferito. I monitors avvicina-
ransi il 27 aprile a Poti, ma ripartirono senza
recar danni.

Roma 29. I legni da guerra che sono a
Salonico verranno rinforzati da altri che si
allestiscono a Taranto.

Fu deciso al Vaticano che i ricevimenti del
papa non avranno luogo che due volte per set-
timana. Si teme per la sua salute ora che la
folla dei pellegrini curiosi di vederlo, aumenta
ogni giorno.

Bucarest 29. Su tutta la linea di confine
da Batum, Andagan fino a Erzerum arrivano
continuamente battaglioni di truppe turchi. Si
prevede battaglia campale da questo lato fra
Andagan e Kars.

Notizie Commerciali

Borse. Le Borse che credevano aver già
scontato la guerra localizzata, hanno subito un
nuovo tracollo in previsione di quelle maggiori
difficoltà che potrebbero sorgere della guerra
cominciata fra la Russia e la Turchia. Alla
Borsa di Milano il penultimo sabato si partiva
da 74.50 per toccare domenica sera 74.10 circa.
Martedì sulla notizia dell'entrata dei russi in
Rumania si ribassava a 72.75 per riprendere
alla sera stessa a 73.20. Mercoledì sul discorso
di Moltke si reagiva ancora a 71.70 ed alla
sera fino a 71 fine maggio per riguadagnare il
successivo giovedì 72.90, ribassare venerdì mat-
tina a 71.10 e risalire infine a 72.25 circa. La
misura dei rapporti ebbe a sentire forti oscilla-
zioni. L'attenzione della speculazione essendo
quasi esclusivamente rivolta alla Rendita, tra-
scorrendo tutti gli altri valori, epperò per la mag-
gior parte di essi non si hanno che corsi no-
minali.

Vini. Il mercato generale dei vini, come
tutto il resto, subisce l'influenza delle notizie
politiche ed è sempre in tendenza all'aumento
dei prezzi con pochi affari, perchè tutti i de-
tentori sperano di ottenere in seguito migliori
prezzi. Le notizie generali sul raccolto, sono
però piuttosto buone; le solforazioni ora si praticano
dappertutto.

A Torino la settimana è stata povera in con-
tratti di vini, ma d'altra parte i prezzi tendo-
no sempre al rialzo; si vendettero ettolitri 600,
dei quali 100 barbara, 110 grignolino, 180 freisa
e 210 uvaggio, ai seguenti prezzi: Per barbara
e grignolino si pagò ancora l. 58 a 70, in me-
dia 64 all'ettolitro, ma per freisa e uvaggio i
prezzi si spinsero da l. 50 a 58, e quindi in
media in luogo di l. 53 si fecero 54 all'ettolitro.

Prezzo medio generale l. 59 all'ettolitro e l.
29.50 alla brenta sul mercato, e dedotte le l.
9.10, imposta per l'entrata in città, 49.90 al-
l'ettolitro, e 24.90 alla brenta fuori della cinta
daziaria.

In questa settimana gli affari sul mercato
vinicolo di Alessandria furono piuttosto rile-
vanti, e sembra vogliano continuare sempre
sullo stesso piede. I detentori continuano nella
sostenutezza ed i prezzi tendono a lieve rialzo.
Nell'ultimo mercato si vendette il vino di prima
qualità a l. 56 l'ettol.

Le notizie che circolano sul napoletano in-
torno all'andamento dei vigneti sono molto in-
decise, però si crede che le abbondanti piogge
di questi ultimi giorni, giovarono loro assai
specialmente nei luoghi di terreni forti.

Circa poi il commercio dei vini, esse si ef-
fettua sempre a prezzo di sostagno. Furono ac-
quistate a Napoli alcune partite di vino Avel-
lino a D. 33 di cant. compreso la tara sopra
luogo e quelli di Barletta a D. 14 la salma di
4 barili sopra luogo da magazzino.

I vini di Sicilia arrivano a Napoli in quan-
tità regolari e si vendono sempre condizionati
da D. 97 a 105 il carro; secondo la qualità,
spediti alla marina dazio compreso. Infine i vini
della provincia di Napoli, ebbero collocamento
da D. 70 a 100 secondo la qualità e merito
sopra luogo.

*Prezzi correnti delle granaglie praticati in
questa piazza nel mercato del 28 aprile.*

Frumento	(ettolitro)	lt. L.	25.50	a L.
Grano turco	>	16.00	<	16.80
Segala	>	15.	>	—
Lupini	>	8.	>	—
Spelta	>	24.	>	—
Miglio	>	21.	>	—
Avena	>	11.	>	—
Saraceno	>	14.	>	—
Fagioli (alpigiani)	>	27.50	>	—
Fagioli (di pianura)	>	20.	>	—
Orzo pilato	>	19.	>	—
> da pilare	>	14.	>	—
Mistura	>	12.	>	—
Lenti	>	30.40	>	—
Sorgorosso	>	8.	>	—
Castagna	>	<	<	—

Notizie di Borsa.

VENEZIA 28 aprile

La rendita, cogli interessi da 1 gennaio da 72.10	a
72.20 e per consegna fine corr. da	a
Da 20 franchi d'oro	> 22.65 > 22.67
Per fine corrente	> — > —
Fior. aust. d'argento	> 2.47 > 2.48
Banknote austriache	> 2.10 > 2.17

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 50/0 god. 1. gen. 1877 da L. 72.10	a L. 72.90
Rendita 50/0 god. 1. lug. 1877	> 69.95 > 70.05

Valute

Lezzi da 20 franchi	> 22.62 > 22.65
Banknote austriache	> 2.750 > 2.18
Sconto Venezia e piazza d'Italia	> — > —
Della Banca Nazionale	> 5 > —
> Banca Veneta	> 5 > —
> Banca di Credito Veneto	> 5 > 12

F. VALUSSI proprietario e Direttore responsabile.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 28 aprile 1877.

Venezia	83	34	63	10	49
Bari	67	88	76	85	61
Firenze	37	73	10	54	64
Milano	5	67	17	14	42
Napoli	81	76	67	30	26
Palermo	73	7	15	23	70
Roma	54	69	60	11	70
Torino	77	34	49	17	85

CARTONI ORIGINALI GIAPPONESI ANNUALI VERDI

Udine Via S. Maria, Casa Organi N. 8.
GIACOMO MISS.

LA DITTA

ROMANO E DE ALTI
TIENE DEPOSITO

ZOLPO DI ROMAGNA E SICILIA

di

ad uso solforazione delle viti, magazzino fuori
Porta Venezia.

CARTONI ORIGINALI GIAPPONESI ANNUALI VERDI

presso

C. PLAZZOGNA

Piazza Garibaldi N. 13.

